

Domenica 22 ottobre 2023, ore 11.50

Trio Pantoum

Virgile Roche, pianoforte

Hugo Meder, violino

Bo-Geun Park, violoncello

## PROGRAMMA

Franz Joseph Haydn  
(1732 — 1809)

*Trio in mi maggiore per violino, violoncello e pianoforte*  
Hob.XV:28 (1797)  
- *Allegro moderato*  
- *Allegretto*  
- *Finale. Allegro*

Camille Saint-Saëns  
(1835 — 1921)

*Trio n. 2 in mi minore per violino, violoncello e pianoforte*  
op.92 (1891-92)  
- *Allegro non troppo*  
- *Allegretto*  
- *Andante con moto*  
- *Grazioso, poco allegro*  
- *Allegro*

## Trio Pantoum

“Pantoum” è il nome di una forma poetica originaria della Malesia arrivata in Francia con la moda dell’orientalismo nel XIX secolo e nella quale due idee, una pittoresca e descrittiva, l’altra intima e sentimentale, si intrecciano costantemente. È in riferimento a questa corrente di cultura letteraria e artistica che nel 2016, quando erano ancora al Conservatoire National Supérieur de Paris, Hugo Meder, Bo-Geun Park e Virgile Roche hanno fondato il Trio Pantoum, da allora affermatosi come uno dei più promettenti ensemble di musica da camera europea. Sotto la direzione di Emmanuelle Bertrand e Michaël Hentz i tre musicisti hanno poi iniziato un approfondito lavoro sul repertorio della musica da camera per archi e pianoforte nelle classi del Trio Wanderer al Conservatoire à Rayonnement di Parigi dal 2018 al 2020, di Claire Désert e Ami Flammer al Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse de Paris dal 2019 al 2021 e infine di François Salque e Louis Rodde dal 2021. Il Trio ha inoltre studiato con musicisti di fama internazionale come Günter Pichler, Irvine Arditti, Marc Coppey, Alexis Galpérine, Emmanuel Strosser, Jérôme Pernoo, Jonas Vitaud, Xavier Gagnepain o Olivier Charlier, e ha avuto la possibilità di incontrare membri dei Quartetti Ébène, Modigliani e Diotima durante masterclasses e di lavorare, grazie al programma ECMA (European Chamber Music Academy), con Hatto Beyerle (Quatuor Alban Berg), Johannes Meissl (Quatuor Artis), Antonio Meneses (Trio Beaux-Arts), Patrick Jüdt, membri dei Quartetti Talich e Škampa. Nel 2021, il Trio è diventato “ECMA Aspirant-Ensemble”, il che lo porterà a perfezionarsi ulteriormente con i più grandi maestri europei e a esibirsi in prestigiose sedi internazionali.

Premiato in numerosi concorsi fra i più importanti del panorama musicale, fra il 2022 e il 2023 gruppo ha ottenuto il Primo Premio assoluto al Concorso Internazionale “Premio Trio di Trieste” e in ex aequo all’ “International Joseph Haydn Chamber Music Competition” di Vienna nel 2023 e, Primo Premio e due premi speciali al “Lyon International Chamber Music Competition”, Secondo Premio all’ “Osaka International Chamber Music Competition & Festa” al “Melbourne International Chamber Music Competition”. Il Trio Pantoum è stato Resident ProQuartet-European Chamber Music Center ed è “in residence” presso la Queen Elisabeth Music Chapel (Belgio) fino alla fine del 2023.

*I 32 Trii con pianoforte di Haydn segnano storicamente il passaggio dal genere della Sonata da camera barocca, nella quale al violoncello e al pianoforte era assegnato fundamentalmente il compito di accompagnare il violino realizzando il basso continuo, e il moderno Trio da concerto, che vede i tre strumenti in relazione paritaria. Malgrado ciò, la parola “passaggio” indica anche che un’impronta barocca rimane sensibile e che l’autonomia delle parti strumentali non è del tutto compiuta, o almeno non come sarebbe accaduto nello Haydn dei quartetti per archi. Proprio per questa posizione intermedia, come se fossero veramente un ponte e non un arrivo, i Trii di Haydn sono particolarmente affascinanti e il n. 28 lo dimostra. Vi si possono infatti riconoscere anticipazioni di una nuova sensibilità musicale, già proiettata verso Beethoven e verso il Romanticismo, con momenti insoliti come un assolo pianistico nell’Allegretto, come pure retaggi di un passato prestigioso, evidenti soprattutto nella cordiale vivacità di un finale in forma di rondò.*

*Scritto a trent’anni di distanza dal precedente Trio n. 1 in fa maggiore op. 18, il secondo Trio di Saint-Saëns mette quasi teatralmente in scena una tensione tra forze psichiche opposte alla ricerca di un equilibrio sempre transitorio. La chiave del Trio è infatti nell’alternanza fra momenti brillanti e altri più scuri. La malinconia, per*

*esempio, ondeggia nel primo movimento sugli arpeggi del pianoforte, anche se a poco a poco il clima si rischiarava fino a prendere un ritmo giocoso. L'Allegretto è costruito su un tempo irregolare (5/8) che lo avvicina a una danza esotica, carattere che si ripresenta anche nell'onirico Andante con moto successivo. L'indicazione Grazioso, poco allegro del quarto movimento corrisponde a un momento di grazia passeggera che culmina nell'esuberanza del finale: qui l'intenso ricorso al contrappunto fa pensare all'esperienza di Saint-Saëns come organista, mentre la coda ritmicamente indecisa suggerisce che la nostra anima non è mai stabilmente illuminata dal sole e bisogna sempre prepararsi ad affrontare anche le sue notti.*